

BIENNALE

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI FIRENZE

FACES

NOVEMBRE 2015

Un ringraziamento particolare va a
Fabiola Napoli, Lucia Mammana e Antonella Putaggio
per essersi occupate della raccolta e del riordino del materiale relativo alle
opere in concorso. Il loro aiuto è stato fondamentale per la realizzazione
di questo catalogo.



Faces: lo sguardo e la voce del volto

Il "volto" è il tema centrale della manifestazione intitolata Faces, un titolo lapidario, certo, ma che ha portato 24 giovani artisti, scelti fra gli allievi delle varie discipline dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, a confrontarsi in assoluta libertà e con le più disparate poetiche di linguaggio, su un concetto che si perde nella notte dei tempi ed è antico almeno quanto l'homo sapiens.

La storia del volto e della sua raffigurazione umana trova, nel mondo occidentale-cristiano, il suo compimento nel racconto del Cristo autoritrattista, secondo cui il primo principe cristiano, Abgar re di Edessa in Anatolia, in quanto invalido, aveva manifestato il desiderio che, prima di morire, con la speranza di guarire dai suoi mali, avrebbe voluto incontrare Cristo, o almeno vederlo anche solo tramite una raffigurazione dipinta. È così che, secondo il racconto, Cristo accontentò il fedele sovrano autoritraendosi nel famoso Mandylion, che da Gerusalemme fu portato ad Edessa. Questo gesto, attribuito a Cristo, fu determinante per la cultura occidentale del vecchio impero romano in quanto, durante la lite bizantina delle immagini che si stava svolgendo a Costantinopoli, fece pendere la bilancia a favore di quanti erano sostenitori dell'ortodossia delle icone, cioè delle raffigurazioni delle immagini e quindi dei volti dei (soli) santi.

Questa vicenda ha, senza dubbio, origini ancor più antiche, risalenti alla storia delle arti dell'antichità ellenistica e romana, tanto che si può riallacciare all'altrettanto famoso racconto del vasaio di Corinto che disegnò il ritratto del fidanzato della figlia, per regalarle un ricordo preciso dell'immagine del volto, dato che questi era lontano e materialmente irraggiungibile.

La storia corre e, come noto, è ricca di avvenimenti cruciali sul tema della raffigurazione umana. Nella Divina Commedia, Dante esalta in Giotto il pittore che ha inaugurato un nuovo corso, mutatis mutandi, liberando l'arte dal manierismo greco delle icone. Ma, arrivando ai giorni nostri, ci troviamo di fronte a quella cultura che, amabilmente ed efficacemente, Marc Fumaroli ha definito culture engine, secondo cui, come tutte le macchine e i meccanismi, anche quelli delle 'grandi culture' o 'grandi istituzioni' si logorano in fretta, una 'cultura' che fabbrica, ma che viene velocemente sostituita da un nuovo modello.

Sul complesso tema del 'visibile', inteso come significato estetico del volto, e sul connesso problema del ritratto, oltre un secolo fa Georg Simmel, uno dei maggiori interpreti del nostro tempo, espone ne Il volto e il ritratto, una delle più limpide, suggestive e, al contempo, enigmatiche tra le raccolte di saggi estetici scritte sull'argomento. In particolare,

nel testo del saggio Il significato estetico del volto si avverte la signoria dello sguardo e dell'occhio, che evidenzia la sostanza estetica, instaurando un'affascinante fenomenologia: <<Nella pittura, in particolare, l'occhio non agisce soltanto attraverso il rapporto, mediato dalla sua latente mobilità, con la totalità dei tratti, ma anche mediante il significato che lo sguardo delle persone rappresentate ha per l'interpretazione e l'articolazione dello spazio interno al quadro>>.

Ma soprattutto Simmel coglie bene il peculiare aspetto estetico quando afferma che <<Non c'è nulla, che rimanendo in modo così assoluto al proprio posto, sembri estendersi come l'occhio a tal punto al di là di esso: l'occhio penetra, supplica, circonda uno spazio, vaga intorno, afferra quasi alle spalle l'oggetto desiderato e lo trae verso di sé>>.

In anni a noi più recenti, lo studioso che ha dedicato costantemente la sua ricerca al tema del volto e del ritratto è, senza dubbio, Hans Belting, il quale ha azzardato, come egli stesso ha dichiarato, una vera "storia del volto" nel suo esplicito *Faces. Eine Geschichte des Gesichts* (2013), in italiano: *Facce*.

Una storia del volto. Qui l'autore riconosce che il tema del volto e della sua rappresentazione è per l'uomo l'immagine per antonomasia, infatti, dopo essersi chiesto che cos'è "il volto", trova risposta asserendo che: <<È il volto di ciascuno, ma è anche un volto tra altri volti, un volto che diventa tale solamente quando entra in contatto con altri volti, guardando o venendo guardato>> e, infine, <<solo

lo sguardo e la voce rendono vivo (in senso assolutamente letterale) un volto>>.

Ecco, è con questo bagaglio d'idee e di spunti estetici che ho approntato la scelta dei 24 giovani artisti, allievi dell'Accademia fiorentina, che espongono volti e figure intesi nella forma più radicale o 'classica' possibile, siano questi volti umani o anche animali o solo immaginati, sognati o traslati. Ognuno giudicherà il frutto di questi 24 giovani, scevro da preconcetti ideologici e culturali, ma solo in merito alla qualità dell'opera, ben consapevoli del monito di Simmel che, seppure riferito alla pittura, può essere esteso ad ogni manifestazione artistica: <<L'opinione generale è pronta a sostenere che compito della pittura è rappresentare la visibilità del mondo nel quadro, cioè secondo le leggi della formazione artistica. Ma questa visibilità del mondo contiene un problema che una tale semplice formulazione non rivela. Quello, cioè, che vediamo veramente in un uomo (qui ci limitiamo a considerarlo come oggetto delle arti figurative), l'elemento puramente ottico, sensibilmente percepito del suo fenomeno, non è affatto lo stesso che abitualmente, nella quotidianità della vita, definiamo il visibile>>.

MAURO PRATESI

Categoria:
PITTURA



Autore. STEFANO GALLI

Titolo. TERMINE

Tecnica. Pigmento e carboncino su carta e tecnica mista - 4 pezzi 50 x 50 cm
- in esposizione 50 disegni

Anno. 2013

Statement:

Nel mio lavoro conduco una ricerca figurativa mirata ad un'indagine sociale che categorizza gli svariati aspetti delle tendenze della moda e del costume.

Gli individui che ritraggo sono figure contemporanee, come "totem" di oggi, che si presentano come l'immagine riflessa della società che li circonda.

Non più persone ma "personaggi" colti nei loro atteggiamenti più caratterizzanti, una sorta di autodifesa indispensabile alla loro sopravvivenza; spavaldi ed arroganti per rimanere a galla nella società in cui sono immersi. Sono personaggi conformati con il vivere di oggi, che hanno quasi perduto la propria individualità, e che cercano di riappropriarsene proiettando un'immagine grottesca di se stessi.

Lo sfondo è spesso assente, appena accennato o avvolto nel buio, per accentuare l'attenzione sul singolo personaggio come protagonista. Ma allo stesso tempo, il vuoto intorno a loro è come una metafora dell'alienazione dell'uomo contemporaneo.

Lavoro su materiali semplici come cartoni o carte applicate su tavola o tela, sui quali disegno con pigmenti carboni e matite, mantenendo una rigida economia del colore mirata a mettere in evidenza certi elementi rispetto ad altri, che arrivano fino ad un dissolvimento.

Profilo:

Nato il 23/02/1989 a Firenze, diplomato in pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 2013.



Autore. DEBORA PICCININI

Titolo. VULTUS

Tecnica. Tecnica mista su carta, 10 x 7 cm.
- in esposizione 20 pezzi

Anno. 2015

Il mio lavoro parte dallo studio della ritrattistica del Cinquecento, con particolare attenzione alle opere del Pontormo e del Bronzino dove ogni dettaglio contribuisce a delineare l'identità psicologica e intellettuale del personaggio rappresentato.

Nei miei piccoli ritratti, che partono sempre da uno studio dal vero, la realtà viene reinventata attraverso geometrie che creano spazi e dove ogni dettaglio è un racconto del mondo e dell'interiorità di quel personaggio.



Autore. NEMANJA PEJIC

Titolo. RITRATTO 1 e 2

Tecnica. Fotografia stampata su tela dipinta con acrilico, 70 x 100 cm

Anno. 2014

Fotopittura per me è un modo di rappresentare la realtà del momento, con il mio intervento: "Ritratto sopra ritratto", disegno di luce come realtà, quindi disegno di fantasia come realtà di secondo livello.

Fotografia, come un orologio che segna il tempo che passa, cioè il momento che non ritorna, quindi il mio segno come presenza di quel momento. Tutto questo nasce dal mio bisogno di memorizzare con il "pennello tecnologico" quel preciso momento, così importante cioè, salvare per sempre, per avere, guardare, vivere è invecchiare: come memoria di quel momento.



Autore. CHANG XUE

Titolo. LA STORIA DIETRO IL VETRO

Tecnica. Olio su tela, 110 x 80 cm
 - in esposizione due pezzi

Anno. 2015

Nei lavori di Xue Chang sono fondamentali la psicologia e l'estetica relazionale, che non copiano la realtà ma la ricostruiscono. Lei vuole creare uno spazio che rivela la sua sensibilità del cuore, e costruire uno spazio per la comunicazione tra le opere e il pubblico. Lei vuole mostrare l'attività psicologica e renderla visibile al pubblico, quindi modifica i tratti dei volti di persone cinesi raffigurandoli nei suoi dipinti.



Autore. GLEB SHTYRMER

Titolo. LE DIECI PAROLE DELL'UMANITÀ

Tecnica. Tempera all'uovo su tavola, 150 x 150 cm

Anno. 2014

“Convivere in una comunità - vuol dire condividere il pane e il lavoro, l'allegria e la depressione, le parole e il silenzio.

Quotidianamente usiamo, e spesso con tanta sicurezza, delle parole, il significato delle quali non sappiamo più riconoscere.

Siamo ancora in grado di portare la condivisione fuori dall'ambito delle reti sociali? Possiamo concepire la rappresentazione del volto umano - al di là dei "selfie" che, nel vano tentativo di distinguere, ci rendono ugualmente banali?

Quest'opera nasce da una esperienza di condivisione e si rivolge alla ricerca di una impalpabile sostanza che unisce gli esseri umani - un'unica luce che illuminando i volti non li appiattisce, ma ne rivela le peculiarità.”



Autore. ZANG SIYUAN

Titolo. SENZA TITOLO

Tecnica. Olio su tela, 120 x 180 cm

Anno. 2015

Esprimo diversi sentimenti, tra cui il mistero, il senso di eterno, la memoria ecc. Vi è un sentimento che mi appassiona di più, quello che si viene a ricreare quando una persona cammina e viene colpita dagli intensi raggi del sole sulla strada tranquilla, sentendosi trasognati, distratti; questo sentimento è al "confine" tra luce e ombra anche.

È un sentimento della forte "presenza". Queste forme e colori virtuali e reali nello spazio, creano un'emozione profonda e ondulata.

Categoria:
SCULTURA



Autore. SHIVA DERAKHSHAN

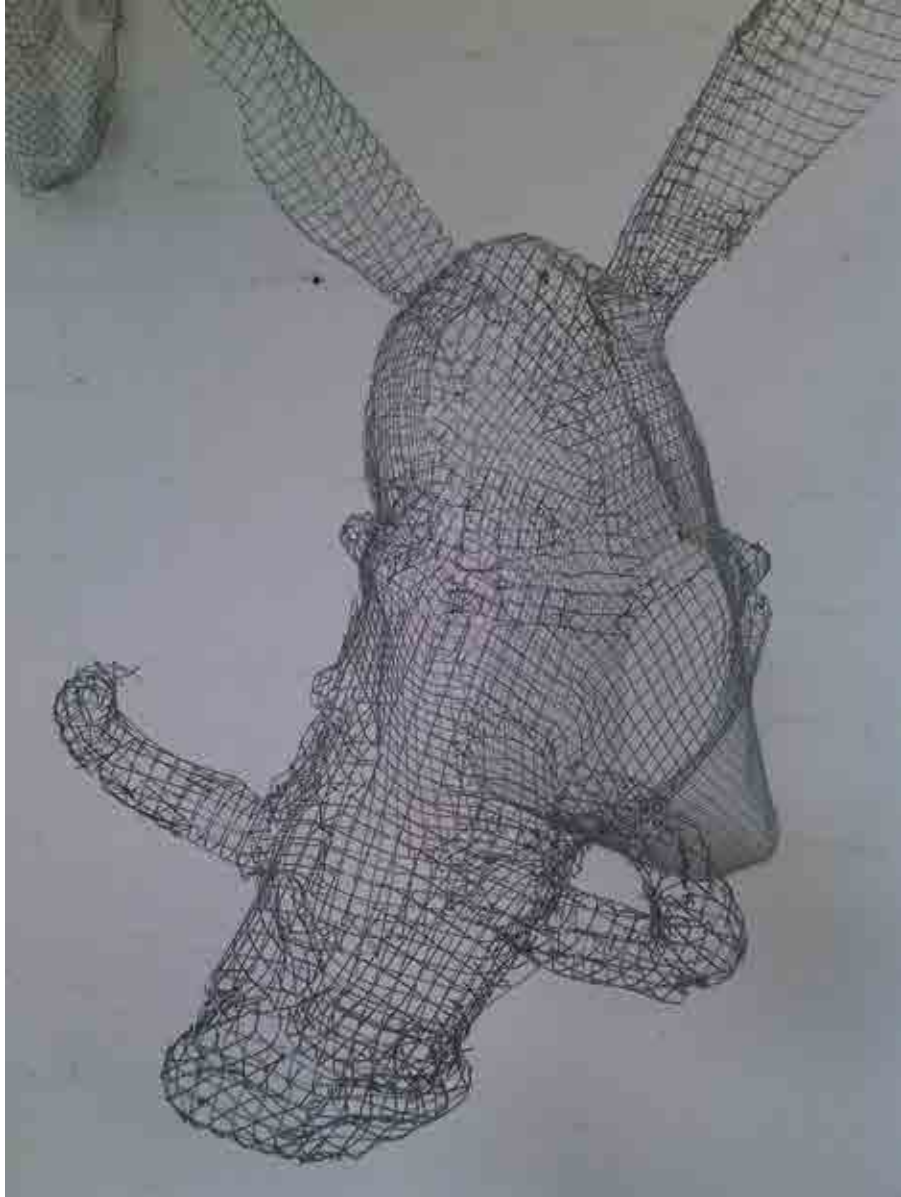
Titolo. LA RICERCA

Tecnica. Legno quuoio cera, 24 x 20 cm. legno, 24 x 14cm. cera, 24 x 14 cuoio

Anno. 2015

Per realizzare questa idea mi sono ispirata alle *maschere trasformazioni* dei nativi americani, Le *maschere trasformazioni* sono caratterizzate da una parte mobile esterna (apribile e richiudibile tramite una corda) che ne nasconde una interna. La parte esterna che di solito raffigura un volto animale, mentre quella interna uno umano. Quindi ho pensato di elaborare tre maschere del mio volto, alcune scolpite ed alcune come calchi del mio viso stesso, caratterizzate più o meno dallo stesso meccanismo di apertura e chiusura delle *maschere trasformazioni*.

Questa sistema di protezione verso qualcosa all'interno, si trova tantissimo nella natura. Come nei baccelli di frutta a guscio, per esempio, o nelle cozze, o le farfalle e soprattutto nel nostro corpo tramite la pelle, i muscoli, lo scheletro in protezione della nostra anima. Quindi partendo dalla pesantezza scultorea alla sua leggerezza e morbidezza. Ho pensato di utilizzare il legno, il cuoio di capra e la cera per realizzare le maschere. Tre materiali che fanno parte della natura. In questa fase di ricerca, mi sono ispirata al processo della natura intorno a noi. Ad esempio il percorso della noce: guardando dalla parte esterna c'è il guscio duro e verde senza forme particolari, poi c'è l'altro guscio ancora più duro e marrone e sempre senza forma di frutto. Poi c'è una buccia sottile con la forma di frutto, e alla fine arriviamo alla frutta con forme particolari. Da qui l'idea di creare il primo volto con il legno (il mio volto con pochissimi particolari), poi il calco morbido del mio viso fatto con cuoio (questo volto prende quasi la forma del viso ma senza tanti particolari) e alla fine il mio volto fatto con la cera con tutti i particolari. Questo meccanismo di partire dal mio volto e di trovare, uno dentro l'altro è come un viaggio per conoscere dentro di me. Un viaggio dal esterno al interno.



Autore. MICHELE LIPARESI

Titolo. ANTOPOMORFISMO

Tecnica. Rete metallica e torcia a led
70x60 cm. p. 55 cm. 85x60 cm. p. 85 cm. 60x110 cm. p. 55 cm.

Anno. 2015

L'opera composta da tre teste antropomorfe, che richiamano ognuna una diversa parte umana (bocca naso, occhi e testa, orecchie e collo), formano un'installazione giocata sulla leggerezza dei suoi materiali e della sua proiezione. Attraverso un gioco di luce si realizza in un corpo unico uno spazio aggiunto, un tempo ulteriore, l'ombra ci guida in questa dimensione rarefatta, trasparente, ma concreta e presente.

Come trofei di caccia "fantasy" appesi e sospesi, senza carne, senza pelle, solo il loro scheletro il loro involucro svuotato di tutto, una sintesi quasi digitale, un disegno che fuoriesce dalla parete creando nello spettatore il desiderio di entrarci dentro.

La torcia ha una funzione specifica, non solo quella di creare un'atmosfera, deve essere interattiva, per poter creare un cambio di dimensione, di luogo, di punto di vista nuovo, un piacere che diventa personale, su misura, autentico e autonomo, sempre nuovo sempre diverso rispettando le diversità di pensiero.

Nasce una performance silenziosa non forzata, libera nei piani che di volta in volta mutano mantenendo integra la scultura, ma...sempre in movimento.



Autore. MARCO MASCHIO

Titolo. AUTORITRATTO

Tecnica. Scultura in pietra Leccese, 10 x 15 cm, h 60

Anno. 2014

Realizzata in pietra leccese, l'opera rappresenta l'autoritratto dell'artista. Il ritratto si svuota all'interno divenendo spazio e dimora dello spirito. Si concretizza all'interno un particolare stato d'animo, dovuto ad un difficile momento della vita dell'artista. Il volto è caratterizzato da un'espressione calma e serena divenendo dunque maschera che nasconde il sentimento.



Autore. LINDA GIRARDELLO

Titolo. ASSORTA

Tecnica. Pigmenti e stoffe, 64 x 48 cm

Anno. 2015

La ricerca di nuovi materiali mi ha portato a considerare la stoffa come supporto per le mie pitture. Le diverse trame, colori e fantasie sono diventati "ambiente", in cui la figura umana s'immerge fino a fondersi con esso.

Assorta non vuole essere un ritratto di *una* persona, ma piuttosto la traccia di un'immagine, che emerge da una memoria o un sogno.



Autore. **ANDISHEH BEAGHERZADEH**

Titolo. **IL MONDO, LA MENTE, IL CORPO**

Tecnica. Incisione su ardesia, 50 x 50 cm, h 60

Anno. 2015

Le incisioni su pietra nascevano come forma di imitazione di semplici figure naturali poi hanno rappresentato un modo attraverso il quale l'uomo lasciava un segno della sua presenza.

L'artista ha scelto di rievocare rappresentazioni facilmente riconducibili al passato per lasciare una traccia della realtà odierna, attraverso una totalità fisica e senza la scelta di un punto di vista unico a livello sociale.

Una realtà diversa per ciascuno di noi ma rappresentata attraverso simbologie e richiami, in modo da accomunarci tutti sotto l'unica caratteristica che ci rende tutti uguali, quella di essere creature umane.



Autore. JOVANA KRSTIC
Titolo. DONT'TUCH
Tecnica. Calco in gesso, 20 x 13 cm
Anno. 2015

Jovana Krstic is visual artist living and working in Florence, Italy.

Categoria:
FOTOGRAFIA



Autore. ADRIANA AMORUSO

Titolo. NOBODY

Tecnica. Fotografia digitale, 35 x 35 cm
- In esposizione due pezzi

Anno. 2014

“Nobody” - termine inglese derivante dalla contrazione figurata di ‘no one’ (not one person), letteralmente ‘insignificant person’ e in senso figurato ‘nessuno’, ‘signor nessuno’ - è un progetto fotografico che nasce come riflessione sul concetto di identità, che qui diviene, attraverso il taglio fotografico, linea di confine tra sé e l’altro da sé, tra il visibile e l’invisibile. L’intento di creare dei “ritratti” di gente non-ritratta, di volti non svelati, di nomi non citati, ha portato alla nascita di un progetto che, in un modo altro, parla di gente, svela persone pur celando i loro volti, unisce colori e luci, carne e sensazioni evocate da semplici gesti.

In una società dominata dall’individualismo e dalla costante definizione di se stessi, la scelta dei miei soggetti di negarsi allo sguardo della macchina fotografica, mira ad incuriosire e disarmare il fruitore tanto quanto ha fatto con me. La città, anch’essa anonima, diventa spesso il fondale in cui si collocano figure che non sono oggettivamente protagoniste di nessun evento se non della loro personale esistenza sospesa. Così l’attenzione è posta sulla figura umana decontestualizzata per raccontarne il paesaggio interiore, l’immaginario privato, la mutevolezza che rende l’io materia sfuggente. Spingendosi oltre l’aspetto esteriore o restando entro i suoi confini, il ritratto fotografico non si confronta più con l’identità del singolo, tentando di fissarla attraverso lo scatto.



Autore. ALESSIA SCALA

Titolo. EXPOSITION (Self-Portrait)

Tecnica. Fotografia

La condizione umana contemporanea ci spinge a credere che l'uomo sia un essere dipendente in massima parte dall'ambiente biologico e sociale, ossia che il suo stesso essere venga determinato da fattori esterni. Ma è veramente questa la realtà? Non esiste forse in noi il desiderio di essere liberi? Accostandomi alla visione bergsoniana del mondo che interpreta l'uomo, la natura e la realtà interna in chiave spiritualistica, escludendone ogni residuo meccanicistico e positivista, è nato questo progetto in cui si contrappongono nelle stesse immagini questo pensiero e l'utilizzo dell'apparecchiatura tecnica, quale è la macchina fotografica. Questa può essere intesa come strumento di verifica positivista volta ad una ricerca di obbiettività di ciò che vediamo e siamo ma che, in questo caso, genera figure che oscillano tra realtà troppo false e apparenze molto vere, libere da qualsiasi intento classificativo. Attraverso la tecnica delle lunghe esposizioni si è inteso ricercare e rendere l'idea del nostro naturale flusso vitale: il risultato sono immagini indefinite e "sfuggevoli" che sembrano volersi liberare da quel senso di inquietudine e caducità che rimandano inevitabilmente alle caratteristiche fisiologiche del nostro corpo. Un corpo libero da schemi formali e statiche posizioni, incessante movimento degli stati della coscienza in cui passato, presente e futuro si compenetrano tra loro in un gioco di tempi tipici della fotografia.

In queste immagini si accetta così il "qui e ora" irripetibile che la fotografia può in parte esorcizzare per quanto riguarda la corporeità dell'immagine mentre dall'altra lo rinnega per quel che concerne l'anima poiché questa è un continuo processo di formazione e rinnovamento.

Ecco quindi che in questo progetto vengono indagati i due cardini più importanti su cui si regge l'esistenza dell'uomo: la dimensione corporea e quella spirituale.



Autore. AMALIA OSORIO

Titolo. LA NEUTRALITÀ DELLO SGUARDO.

Tecnica. Fotografia

Se cerchiamo il significato dello sguardo troveremo infinità di definizioni. Per me lo sguardo definisce l'essere umano, è il cuore dell'anima, è l'espressione di diversi sentimenti ed emozioni come la tristezza, la felicità, l'amore, il dolore, la collera, permettendo agli altri di scoprire cosa ci accade e chi siamo senza necessità di comunicare verbalmente. È la vera biblioteca dell'essere umano, un sguardo dice di più di mille parole. Gli occhi in questo caso sono il mezzo per il quale possiamo leggere una persona, attraverso gli occhi si conosce quello che c'è in fondo all'anima, le buone o brutte intenzioni.

Una persona con uno sguardo impenetrabile è una persona impossibile da leggere, una persona che non permette di scoprire nei suoi occhi i suoi sentimenti ed emozioni, ed è in questa categoria di sguardi nella quale voglio mettere a fuoco il mio lavoro.

Per me lo sguardo impenetrabile è uno stato neutro, cioè, l'equilibrio che la persona mostra essendo rilassata, senza stimoli. Lo stato neutro di un essere umano può presentarsi in diversi occasioni, che siano volontarie come il sonno o sotto effetti di anestesia; o involontarie come lo stato di coma o la morte.

Ho sviluppato un progetto di 9 fotografie di donne nella sala di chirurgia sotto l'effetto dall'anestesia. L'anestesia è uno stato, secondo la mia opinione, volontario, che porta la persona ad un sonno profondo nel quale questo non mostra stimoli, cioè, si trova in uno stato neutro.



Autore. CRISTINA LO BRUTTO

Titolo. VELATO

Tecnica. Fotografia digitale, 20 x 30 cm
 - Tre pezzi in esposizione

Anno. 2014

Le tre foto "velato", "volto" e "velo" fanno parte di una raccolta più grande intitolata "Al buio" ho composto tre poesie brevi di accompagnamento.

"Velato"

"E ogni tua scelta rimarrà
dal buio
sul tuo viso"

"Velo"

"Causa di ogni tua azione
una natura tua propria"

"Volto"

"leggera e persistente è una sfumatura sul tuo viso
che è successa molto tempo fa"



Autore. SARA PERUZZI

Titolo. SOGNO

Tecnica. Light painting, 35 x 45 cm
- In esposizione tre pezzi

Anno. 2012

Se ci fermassimo soltanto un istante.

Il mio progetto parla di un incontro tra persone o angeli che tutti noi potremmo fare se seriamente durante le giornate ci fermassimo soltanto un momento. Non ci accorgiamo di quanto sia prezioso il nostro tempo poiché siamo presi da molti impegni e non ci rendiamo mai conto che un giorno è molto prezioso. In un giorno tutto si può trasformare.

Un giorno in cui la nostra vita potrebbe cambiare in un attimo, un giorno diverso dagli altri giorni, un giorno allegro oppure triste, un giorno noioso perché piove e ce la prendiamo con il tempo se il nostro umore è così, un giorno in cui ti potresti innamorare e non capire più niente, un giorno in cui potresti trovare lavoro, un giorno diverso da quello di ieri e diverso da quello che sarà domani, un giorno fatto di secondi, minuti e ore, da vivere pienamente assaporarne ogni attimo, un giorno in cui puoi ridere e scherzare con chi ti sta vicino, un giorno fatto di litigi oppure un giorno in cui hai deciso di far pace e non più la guerra, un giorno in cui hai deciso di far sorridere chi è triste, un giorno in cui il Sole entra nei tuoi occhi li fa brillare e inizi a vedere tutto ciò che ti circonda in modo diverso, un giorno in cui potremmo essere diversi perché aiutiamo qualcuno donandogli un po' del nostro tempo, un giorno in cui puoi aiutare un amico in difficoltà, un giorno in cui incontri una persona che potrebbe cambiare la tua vita.

Tutti noi siamo protetti dagli angeli e tutti noi abbiamo un angelo custode. Se soltanto ci fermassimo un momento in ascolto, sentiremmo la sua presenza lieve, come un sussurro.

L' Angelo custode è un dono prezioso. Egli ci guida, ci protegge e ci ascolta. Ci Ama.

Soprattutto ci è vicino nei momenti in cui ci sentiamo soli. Egli veglia su di noi anche mentre dormiamo e mentre Sogniamo. Basterebbe soltanto fermarci un istante per poter ascoltare il soffio della sua voce. In questo progetto vorrei far capire quantosia importante la presenza di una personache può essere davvero l'angelo della tua vita. Può esserti stata vicino per un tempo o la puoi aver vista in un sogno e adesso è seduta proprio lì, su una scala che ti sta aspettando...e aspetta proprio te.



Autore. SERENA BANTI

Titolo. LOVE EACH OTHER OR THEY WILL KILL YOU

Tecnica. Fotografia digitale, 21 x 17,80 cm
- Quattro pezzi in esposizione

Anno. 2014

Se accettiamo l'idea che il mondo esteriore sia il riflesso di un mondo interiore, non dovremmo stupirci di trovarci oggi di fronte ad un universo interno popolato di molte identità distinte, ognuna intenta a reclamare le proprie necessità, i desideri, le paure, con la pretesa che la propria voce sia udita al di sopra delle altre. Nell'universo esterno le voci dell'umanità rimangono spesso inascoltate, sono fraintese e finiscono per essere disperse o foriere di conflitti; ma se invece lasciamo alla Coscienza il governo dell'universo interiore, questa come un ottimo reggente saprà dare spazio e udienza a ciascuno dei suoi abitanti, lenirà le loro ferite e darà sfogo alla loro indignazione; non giudicherà le loro debolezze né i loro sogni; li amerà uno per uno, perché nella sua infinita saggezza sa che ognuno di essi è parte irrinunciabile di un progetto più ampio e luminoso.

Categoria:
VIDEOARTE



Autore. GABRIELE MAURO

Titolo. BANALE

Durata. 2 minuti e 5 secondi

Anno. 2014

Almeno una volta nella vita, di fronte ad un'opera d'arte contemporanea abbiamo "banalmente" pensato o esclamato la frase:
"lo potevo fare anche io!".



Autore. FRANCO SPINA

Titolo. ALETHEIA

Durata. 10 minuti

Un video. Un volto. Una verità. Nulla più. Alethèia è un ritratto in primissimo piano che altro non vuole mostrare al di fuori dell'uomo e della sua essenza! Attraverso un'unica, singola ripresa, forse "sbagliata" ma sicuramente onesta, il soggetto, precedentemente isolato per un certo lasso di tempo, è se stesso, non la sua rappresentazione; non inscena, ma vive; parla senza raccontare. È un tentativo di penetrare sotto la scorza dura dell'apparenza, per riconquistare una relazione col mondo che si basi non più sul suo 'mettersi in posa', bensì sul suo rivelarsi al nostro occhio senza più trucchi. Alethèia assume dunque il carattere dell'auto-rivelazione attraverso la metamorfosi dell'anima, che lentamente si denuda a sé stessa, liberata dagli orpelli e dalle sovrastrutture della tirannide sociale e culturale, per ritrovarsi e ritrovare.



Autore.	CHIARA MACINAI
Titolo.	OAOC (occhi aperti. occhi chiusi)
Durata.	1 minuto e 45 secondi
Anno.	2014

Il progetto fotografico OcchiAperti OcchiChiusi si sviluppa parallelamente allo spettacolo di Perelandra Teatro produzione 2014, dove si racconta la storia disonnambuli che di notte si risvegliano assieme. Fanno vite diverse, lavori differenti: non c'è niente nella loro storia o nelle loro esperienze che li metta in relazione. L'unico contatto è il loro passeggiare notturno, la vita oltre il sonno che li circonda. C'è chi scambia il giorno con la notte. Chi resta sveglio fino a tardi e chi cammina nel sonno. Sonnambuli, in crisi d'identità, intrappolati dentro ingranaggi di vita che faticano a girare come dovrebbero. Quel rumore di fondo che si percepisce, tendendo l'orecchio, diventa sempre più forte, con il rischio di affogare in una zona bianca e indefinita.

Il lavoro fotografico si concentra sulla meccanica dello sguardo. I ritratti sono pensati come istantanee che colgono una parte di realtà, quella visibile. Frammenti di volti o porzioni di individui colti nell'atto di chiudere gli occhi, la chiusura dell'otturatore fissa quell'attimo immobile. I soggetti non sono i volti ritratti ma l'insieme dell'immagine, lo sfondo diventa protagonista. Si coglie la materia inorganica della superficie, una porzione di spazio messa in evidenza da quel "rumore" che non si percepisce con le orecchie ma con lo sguardo.

Si colgono le imperfezioni del mondo che ci circonda, una lente d'ingrandimento che permette all'immaginazione di perdersi nella granulosità, dentro una lieve crepa del muro di sfondo.

L'inorganico che si confronta con la materia organica conquista una dimensione poetica attraverso un apparente risveglio proprio dei sonnambuli. Una realtà parallela che costringe l'individuo a riflettere se stesso attraverso un gesto, che riconduce a una «poetica dell'inespressivo». Apriamo e chiudiamo gli occhi innumerevoli volte nell'arco della nostra vita in una continuità rituale, per dirigere l'attenzione verso una metafisica dello sguardo.



Autore. **MANOLA MAIANI**

Titolo. **OMAGGIO ALLO SPAZIO**

Durata. **4minuto e 40 secondi**

Anno. **2009**

Tecnica performativa pura, il raccoglimento dell'essere interno, per poter aspirare, adorare, l'essere esterno. Poter aspirare ad arrivare, allungarsi fin là, dilatarsi, fino dissolversi (annullamento dell'ego) nello spazio, lungo largo, forse infinito. Ciò che più spaventa, ciò che attrae. Infinito. Non noi, infatti sorrido.



Autore. LEONARDO PECCHIOLI

Titolo. AUTOMAT DIGITALLY

Durata. 2 minuto e 30 secondi

Anno. 2015



Autore. GOLNAR DASHTI

Titolo. FIN 1394

Durata. 9 minuti

Anno. 2015

CON IL PATROCINIO E IL CONTRIBUTO:



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI FIRENZE

